

I «Lupi Neri» nella battaglia di Valibona

Il 3 gennaio 1944 si svolse un importante scontro a Valibona, sui monti della Calvana (Calenzano). Ne furono protagonisti i partigiani del gruppo garibaldino "Lupi Neri", comandato da Lanciotto Ballerini, che furono attaccati da nutrite forze fasciste di cui facevano parte il battaglione Muti, la banda Carità, reparti della GNR, carabinieri e fascisti di diverse località della Toscana (tra i 150 e i 200 uomini). I partigiani erano 17 (12 italiani, 2 sovietici, 2 slavi e un capitano inglese). Gli stranieri erano evasi da campi di prigionia. Pubblichiamo brevi note biografiche dei protagonisti di questo importante fatto d'armi.

Lanciotto Ballerini, comandante ucciso nella battaglia. Nato a Campi Bisenzio il 15 agosto 1911 in una famiglia antifascista, comandò dal settembre 1943 la prima formazione garibaldina toscana e la guidò valorosamente per quattro mesi nelle sue molteplici azioni di guerra. Con soli 17 uomini affrontò preponderanti forze fasciste. Dopo aver inflitto loro forti perdite, si da costringerle a ritirarsi, assalì arditamente da solo, a lancio di bombe a mano, l'ultima posizione che ancora minacciava la sorte dei suoi uomini. Cadeva nel generoso slancio, colpito in fronte dal fuoco nemico.

Ferdinando Puzzoli, commissario politico. Nato a Reggello l'8 ottobre 1892, fin da giovane fu schedato come anarchico dalla prefettura di Firenze. Perseguitato dal tribunale speciale, veniva arrestato ogni qual volta arrivava nella città qualche personaggio importante. Alla caduta del fascismo a Campi gli antifascisti si riorganizzarono attorno a lui e a Spartaco Conti.

Hood Stuart, capitano inglese. Evaso dal campo di Fontanellato (Parma), dopo essere stato ospitato da famiglie di contadini, si unì alla formazione partigiana di Lanciotto Ballerini, con il nome di battaglia "Carlino". Ha pubblicato i ricordi della sua drammatica esperienza in Italia. Uomo di cultura e di grande affabilità, è cittadino onorario di Campi Bisenzio dal 1990.

Vladimir Andrej, tenente dell'Armata Rossa, fucilato dai fascisti dopo la battaglia.

Luigi Giuseppe Ventroni, sardo, originario di Oristano, ucciso nella battaglia. Il suo corpo fu ritrovato semicarbonizzato dall'incendio del fienile dal quale aveva tenuto a bada gli assalitori fino all'esaurimento delle munizioni, consentendo ai compagni di disimpegnarsi per rispondere all'attacco da punti diversi.

Loreno Barinci, ferito e catturato. Nato



Primo piano del fienile dov'erano a dormire i partigiani del gruppo di Lanciotto.

a Sesto Fiorentino nel 1924, di famiglia antifascista, si aggregò alla formazione partigiana il 18 settembre 1943. Durante la battaglia fu colpito da due proiettili, uno dei quali gli sfondò la scatola cranica.

Guglielmo Tesi, di Campi Bisenzio. Dopo la battaglia di Valibona fu assassinato a 19 anni dai nazifascisti a Pomino il 18 aprile 1944.

Mirko, soldato russo. Non si hanno altre notizie.

Corrado Conti, catturato durante la battaglia. Era nato a Sesto Fiorentino. Finì in carcere alle Murate da dove evase prima della liberazione di Firenze.

Mario Ori, ferito e catturato. Fiorentino, cinquantaduenne, era il più anziano della formazione.

Antonio Petrovich, jugoslavo, classe 1925, riuscì a sfuggire all'accerchiamento e si aggregò ai partigiani pratesi della zona di Galciana.

Tommaso Bertovich, jugoslavo, catturato. Ventenne, riuscì a fuggire dal carcere delle Murate e si unì ai partigiani a Monte Morello.

Ciro Pelliccia, originario di Afragola. Il suo accento gli valse due appellativi, "Vesuvio" e "Napoli". Era arrivato nella zona dalla Francia a piedi.

Vandalò Valoriani, nato a Sesto Fiorentino. Non si hanno altre notizie.

Benito Guzzon, catturato nella battaglia. Originario di Sambellino, in provincia di Rovigo, dopo l'8 settembre aveva lasciato la sua zona per raggiungere i partigiani che si stavano organizzando sull'Appennino.

Matteo Mazzonello, nato a Trapani nel 1924, incontrò il comandante Ballerini dopo l'8 settembre. Nome di battaglia, "Rosolino", da quello di Rosolino Pilo, che durante il Risorgimento aveva guidato l'insurrezione palermitana del 1848.

Daniò Ruzzante, proveniente da Anguillara Veneta (Padova), di famiglia antifascista.



Lanciotto Ballerini.